

Spirito e Vita

Anno: LXXXV

N.: 12

Data: Dicembre 2009

Pag.: 572

Ciò che la Chiesa non è ancora ma sarà

Non bisogna separare l'Assunta dall'Addolorata, la sua vicenda terrena dalla sua condizione glorificata. Nell'assunzione di Maria è garantita, anche per noi, la possibilità di trasformare i momenti più negativi o tragici, come la sofferenza e la morte, con la grazia dello Spirito in «luoghi» di grazia. Assunta in cielo è l'immagine definitiva dell'uomo secondo il piano di Dio, e ciò che la Chiesa non è ancora ma sarà. Perciò ella «brilla ora innanzi al pellegrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e consolazione» (LG 68).

Maria non è soltanto il simbolo del futuro al quale siamo chiamati. È anche colei che, oggi, intercede presso Dio e coopera alla sua *azione sanante* (salvifico-salutare) con il carisma delle guarigioni. Nell'esplicare questo suo carisma, collaboratrice dell'unico Mediatore, ella «rispetta i tempi della storia della salvezza, anticipando solo nel segno l'epoca escatologica, e partecipa al modo di agire di Dio esauendo al di là delle richieste i desideri più giusti e profondi dei suoi figli».

Maria è icona materna della compassione di Dio. Per la comunità ecclesiale e per i singoli cristiani, «Maria è singolare esempio di servizio a chi soffre, di attenzione alla sofferenza. Ella è madre degli infermi perché insegna ad essere accanto a chi soffre, nel corpo e nello spirito, con la premura, la delicatezza, la generosità e l'abnegazione della madre». In lei la tenerezza del Padre assume un volto, una raffigurazione concreta. Nella *Pietà*, raffigurazione del dolore di una madre con il Figlio morto in grembo, è l'immagine della «com-passione» del Padre e il segno della partecipazione cristiana alla sua pena.

Luciano Sandrin, *Vivere il dolore e la speranza*, pag. 148, € 12.80.

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA